

Ferrara

IMPRESA Pavimentazioni in genere
 Scavi - Asfalti
GRIVELLARO FERROLI
 Piazzali
 Fognature
 NOLEGGIO TERNA
 POGGIO RENATICO (FE) - Via Altiero Spinelli, 10 - Cell. 335.6208891

Lo scontro

di Giovanna Corrieri



Ieri sulla Nuova Ferrara
 L'articolo che ha rivelato i nuovi criteri per avere la casa popolare



Scelta iniqua e incomprensibile che rischia di alimentare conflitti sociali



Case popolari si cambia Ferraresi meno favoriti

La delibera regionale toglie i punti della residenzialità storica
 Dura reazione di sindaco e Lega: «Enorme passo indietro»

Ferrara È di nuovo battaglia sui requisiti per l'accesso alle graduatorie delle case popolari dopo la decisione della regione Emilia Romagna di modificare il regolamento considerando, in particolare, il requisito della residenza o dell'attività lavorativa da almeno tre anni in Emilia Romagna ancora un requisito di accesso che però non potrà più essere utilizzato dai Comuni per attribuire punteggi aggiuntivi in graduatoria. «Un enorme passo indietro», è la valutazione del Comune di Ferrara che in questi anni ha sempre rivendicato il criterio della residenzialità storica anche in Tribunale, che aveva peraltro bocciato le regole leghiste. Dovrà ora passare in commissione e poi in aula la delibera della Giunta regionale, ma ha subito scatenato reazioni. Se applicata infatti porterà inevitabilmente alla modifica delle graduatorie che nei comuni regolano i sistemi di assegnazione.

«La decisione della Regione di annullare il valore aggiunto della residenzialità storica per l'accesso alle case popolari è un enorme passo indietro nella garanzia dei diritti ai cittadini - ha detto il sindaco Alan Fabbri - Valorizzare chi, da più tempo vive e lavora nella propria città, significa garantire equità sociale e, noi, a Ferrara lo abbiamo dimostrato. La scelta della Regione toglie potere decisionale ai sindaci e, se applicata, finirà per danneggiare i tanti anziani e le famiglie fragili che della casa popolare hanno bisogno e che si vedranno, di nuovo, superare in graduatoria da chi magari è arrivato da poco in città e potrebbe ottenere altri aiuti. Oltretutto Ferrara non è l'unica in Regione ad aver applicato questo criterio: anche Ravenna, Parma, Piacenza e



Maurizio Ravani
 Sunia
 Ferrara

altri Comuni amministrati dalla sinistra hanno valorizzato la residenzialità attraverso i punteggi nelle graduatorie di accesso. La scelta della Regione è incomprensibile e iniqua, va in senso opposto rispetto alle aspettative dei cittadini e rischia di alimentare conflitti sociali in un momento di difficoltà economica che colpisce tutti, in modo trasversale. A Ferrara, dal giorno del nostro insediamento, come avevamo promesso agli elettori, abbiamo lavorato con convinzione per garantire i diritti ai ferraresi di accedere, nel momento del bisogno, ad un bene primario qual è la casa popolare. E i risultati che abbiamo ottenuto sono evidenti. La graduatoria più recente - rivendica il sindaco di

Ferrara - per l'assegnazione delle case popolari, guardando alle prime 100 posizioni, conta nuclei italiani nel 72% dei casi e assegnatari anziani per il 50%. Nei primi 100 posti sono entrate 41 famiglie in condizioni di grave fragilità e 28 nuclei al cui interno è presente una persona con disabilità. È ben evidente, dai numeri, che le nostre assegnazioni rispondono ad esigenze reali dei cittadini e vanno a sostegno di chi ha bisogno di una casa e dei più fragili. Al di là di chi, nel tempo, ha voluto farne oggetto di strumentalizzazioni politiche, pensiamo che questi criteri siano di buon senso e capaci di garantire equità sociale. In direzione opposta va la scelta della Regione, che, ancora una volta,



Valorizzare chi da più tempo vive e lavora nella propria città significa garantire equità sociale e a Ferrara l'abbiamo dimostrato

come tante volte accade nelle politiche del centrosinistra, basa decisioni strategiche su posizioni ideologiche e non tiene conto della realtà che i cittadini vivono quotidianamente».

Per il deputato emiliano della Lega Davide Bergamini «Bonaccini, evidentemente, preferisce fare propaganda e assegnare le case popolari agli stranieri, ignorando ogni principio di residenzialità storica. La scelta del presidente della Regione va contro tutti quei cittadini che hanno contribuito alla crescita e alla valorizzazione dei nostri territori, pagando le tasse. Non possiamo accettare che sia privilegiato, da adesso in poi, il bisogno economico e che non abbia più peso l'essere nati in Emi-

lia Romagna. Le follie della sinistra per attrarre qualche elettore radical in più non andranno contro i sacrifici dei nostri nonni. La Lega lotterà con tutte le forze contro questa scelta ideologizzata che va contro gli emiliani. Deve essere premiato nelle graduatorie chi vive da più tempo nella zona. Lo dice il buonsenso».

«Una scelta miope e sbagliata che riporta indietro di anni il nostro territorio di anni, rimarcando come le politiche

Ultima graduatoria Alle prime 100 posizioni nuclei italiani nel 72% dei casi e assegnatari anziani per il 50%

La posizione del Sunia

«Deve avere punteggio solo ed esclusivamente il bisogno»

«Per noi rimane il vulnus della residenzialità dei tre anni per accedere alla graduatoria». Mentre i leghisti rivendicano la battaglia per la residenzialità storica nell'accesso alle graduatorie Erp contrari alle posizioni della Regione, per il Sunia Ferrara, il sindacato degli inquilini, non è invece nemmeno abbastanza la decisione deliberata dalla giunta dell'Emilia Romagna di modificare il regolamento che comunque continua a considerare la residenza o l'attività lavorativa da almeno tre anni in Emilia Romagna ancora un requisito di accesso, anche se non potrà più essere utilizzato dai Comuni per attribuire punteggi aggiuntivi in graduatoria. «Non è assolutamente

sufficiente quanto potrebbe essere approvato in Regione. Gli alloggi popolari - sottolinea il segretario del Sunia Ferrara, Maurizio Ravani - rappresentano un bisogno per chi ha meno reddito. Per noi la residenzialità non dovrebbe proprio avere alcun punteggio. Sarebbe regolare dare semplicemente risposte a chi manifesta maggiori necessità, soprattutto in questo periodo storico in cui è evidente l'indebolimento dello strato più basso della popolazione italiana». E regole uniformi per assicurare il diritto alla casa e superare alcune disuguaglianze che a livello locale caratterizzano l'accesso all'edilizia residenziale pubblica sono gli obiettivi della Regione.

della sinistra siano sempre e solo volte a tutelare gli immigrati anche nei momenti di maggiore difficoltà economica per il Paese e a scapito delle tante famiglie italiane bisognose - dice il consigliere regionale della Lega, Fabio Bergamini - Eliminare la possibilità di decidere quanto far pesare la residenzialità storica nel punteggio di assegnazione delle case popolari toglie un'importante leva agli amministratori locali per garantire l'equità sociale».